

ROMAGNA ACQUE, UN CASO ANTE LITTERAM DI PES

ROMAGNA ACQUE-SOCIETÀ DELLE FONTI È LA SOCIETÀ A CAPITALE PUBBLICO PROPRIETARIA DELLE FONTI IDROPOTABILI PER USI CIVILI DELLA ROMAGNA. TRA LE AZIONI MESSE IN CAMPO PER TUTELARE LA QUALITÀ DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO, A PARTIRE DALLE ACQUE RACCOLTE A RIDRACOLI, LA SOCIETÀ HA ISTITUITO FIN DAL 1994 UN FONDO AD HOC.

Romagna Acque-Società delle Fonti è la società per azioni, a capitale totalmente pubblico vincolato, proprietaria di tutte le fonti idropotabili per usi civili della Romagna, che gestisce la produzione all'ingrosso della risorsa per le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per mezzo del sistema acquedottistico Acquedotto della Romagna, sinergico con le Nuove fonti locali, che la società ha in gestione dal 1 gennaio 2009.

Questo complesso acquedottistico trae origine dalla derivazione di acque pubbliche presenti nel territorio ed è costituito da opere, infrastrutture, impianti di rilievo intercomprensoriale, interprovinciale e interregionale. Attraverso la produzione dai suddetti impianti la società garantisce a Hera spa (gestore del servizio idrico integrato) la copertura del fabbisogno per usi civili dell'intero territorio romagnolo.

La principale fonte di approvvigionamento è rappresentata dall'invaso artificiale di Ridracoli, che soddisfa circa il 50% del fabbisogno totale. L'acqua è derivata dagli alti corsi dei fiumi Bidente (bacino imbrifero diretto e bacini laterali dei torrenti Rio Bacine, Bidente di Campigna, Bidente di Celle) e Rabbi, entrambi ricadenti all'interno del Parco nazionale delle foreste casentinesi, monte Falterona e Campigna.

La tutela e la riqualificazione dell'ambiente, il corretto utilizzo delle risorse naturali, nonché la fruizione controllata del territorio sono state, prima per il Consorzio Acque e quindi per Romagna Acque, la principale garanzia per il mantenimento della risorsa idrica in termini quali-quantitativi.

In tale ottica, già a partire dal 1981, ancora in fase di realizzazione della diga di Ridracoli, il Consorzio Acque aveva dato inizio a una serie di interventi di *bonifica territoriale*, all'interno delle aree comprese nei bacini idrografici afferenti all'invaso (diretti e indiretti).



FOTO: ARCH. ROMAGNA ACQUE

Fra le tipologie di intervento, allora realizzate:

- opere di rimboschimento, rinaturazione e ricostituzione di boschi cedui e fustaie in superfici nude, distolte in passato dalla loro naturale destinazione da attività improprie e depauperanti, al fine di ripristinare una sufficiente copertura vegetale onde evitare l'erosione sistematica dello strato attivo superficiale
- interventi di sistemazione idrogeologica, consolidamento dei versanti e opere di regimazione idraulica, tutti attuati mediante tecniche di ingegneria naturalistica
- recupero degli antichi sentieri e piste forestali, anche per l'accesso degli operatori di Romagna Acque alle strumentazioni per il monitoraggio del territorio, come ad esempio il controllo delle frane e le rilevazioni pluviometriche
- recupero di edifici rurali abbandonati,

essenzialmente ubicati a valle della diga di Ridracoli, per il loro valore testimoniale e per attività turistico-ricettive controllate.

Queste attività erano condotte mediante lo sviluppo di programmi di intervento, con concessione di finanziamenti agli enti preposti alla tutela dei territori interessati, quali:

- la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'allora Azienda regionale delle foreste
- l'Azienda statale foreste demaniali
- il Consorzio di bonifica della Romagna centrale.

Gli enti concessionari predisponavano la progettazione, l'appalto e l'esecuzione dei lavori, con la supervisione del Consorzio Acque quale ente finanziatore.

In questo modo dal 1981 al 1995 sono stati realizzati due importanti programmi pluriennali di intervento per complessivi 4.650.000 euro.

Dal consorzio alla spa, un costante impegno per la tutela dell'ambiente

Con la trasformazione del Consorzio Acque in Romagna Acque spa si era reso necessario provvedere a una nuova regolamentazione della materia, in conformità con lo statuto della società e con la convenzione fra gli enti soci. Pertanto l'assemblea dei soci, nel giugno 1994, in applicazione anticipata delle disposizioni della legge Galli (L. 36/1994) istituì un apposito fondo alimentato con il 3% dei ricavi della vendita dell'acqua, con decorrenza effettiva dal 1996, per il *finanziamento degli interventi di tutela delle aree di salvaguardia dalle quali viene prelevata la risorsa idrica*, ovvero per dare continuità alla politica di "bonifica territoriale".

Il fondo era destinato a:

- concessione di contributi per la realizzazione di interventi concordati con la Provincia di Forlì-Cesena, il ministero delle Politiche agricole e forestali, il Parco nazionale, le Comunità montane, il Consorzio di bonifica, e relativi a forestazione, sistemazione idrogeologica, rinaturazione ecc.
- la vigilanza del territorio afferente la diga di Ridracoli, mediante un servizio aggiuntivo a quello del Corpo forestale
- la manutenzione di sentieri e piste
- il finanziamento di programmi di ricerca ai fini della tutela ambientale delle aree di salvaguardia.

Il fondo è rimasto attivo dal 1996 al 2008, fino all'applicazione del metodo tariffario regionale secondo il Dpgr 49/2006, mettendo a disposizione, per tali tipologie d'intervento, la somma complessiva di 8 milioni di euro.

La tutela dell'ambiente, la presenza di *aree di alta naturalità*, il corretto

utilizzo di dette aree, nonché la fruizione controllata del territorio, sono sempre stati per Romagna Acque, la principale garanzia per il mantenimento della risorsa idrica a un alto livello qualitativo.

Ogni sforzo finanziario tendente alla valorizzazione e alla tutela ambientale – ma anche al controllo dei processi che provocano il degrado di alcune aree, che vedono zone depauperate, coinvolte da dissesti idrogeologici – rappresenta per Romagna Acque un vero e proprio investimento, che vede un ritorno "finanziario" nella maggior durata di utilizzo degli impianti, e nelle minori spese di trattamento della risorsa. Alcune conferme della correttezza di questo approccio sono:

- la pressoché minima e irrilevante riduzione della capacità d'invaso: a fronte del dato stimato del tasso potenziale di interrimento per i grandi invasi italiani, compreso fra un valore minimo dello 0.1% e un massimo dell'1%, i dati batimetrici relativi all'invaso di Ridracoli confermano un coefficiente di interrimento contenuto entro lo 0.08%
- il mantenimento, da quasi un trentennio, delle ottime caratteristiche qualitative dell'acqua di Ridracoli, molto più simili a un'acqua minerale, che non a un'acqua superficiale.

L'analisi dei risultati ottenuti in quest'ultimo quarto di secolo, mette in evidenza un buono stato qualitativo delle acque, con condizioni prevalenti di oligotrofia.

A supporto di questo giudizio contribuiscono:

- il modestissimo carico specifico di fosforo gravante sul bacino
- i valori medi di "clorofilla a" nella zona eufotica, tipici di acque oligotrofiche
- il modesto sviluppo del fitoplancton
- la continua assenza di Cianoficce.

Romagna Acque, nell'intento di sostenere uno sviluppo economico responsabile nelle aree interessate dai propri impianti, è inoltre impegnata nello sviluppo, coordinato con le municipalità, di attività culturali, turistiche ed economiche legate alla presenza dell'acqua, che nel caso dei comuni montani, hanno evitato la marginalizzazione e lo spopolamento. Di particolare rilevanza e attualità l'impegno della società per il sostegno di iniziative volte all'abbattimento del *digital divide*, nonché lo sforzo in corso per intervenire anticipatamente sui temi del cambiamento climatico anche attraverso l'organizzazione di giornate di studio e corsi formativi di alta specializzazione.

L'insieme di queste politiche e degli interventi conseguenti hanno contribuito e contribuiscono tuttora al miglioramento e al mantenimento dell'ecosistema, in particolare dei territori della diga di Ridracoli, dimostrando di essere uno strumento di gestione efficace delle risorse naturali, e quindi un caso di PES, pagamenti di servizi ecosistemici *ante litteram* che avvalorano l'importanza di prevedere nella tariffa del servizio idrico una componente da riservare all'esecuzione di interventi che, oltre a tutelare la risorsa idrica, possono contribuire, anche a fronte dei sempre più frequenti eventi estremi, ad aumentare la sicurezza del territorio.

Andrea Gambi¹, Tonino Bernabè², Stefania Greggi³

1. Amministratore delegato
2. Presidente
3. Servizio Supporto attività istituzionali Romagna Acque-Società delle Fonti spa

Nelle foto: l'invaso di Ridracoli gestito da Romagna Acque (Bagno di Romagna, FC).



FOTO: ARCH. ROMAGNA ACQUE